



Lettere

Utilizzare gli ostelli della gioventù invece degli alberghi nelle RSM.

Per affrontare le spese di una RSM quando si ha a disposizione un budget limitato, gli ostelli della gioventù possono diventare una vera e propria ancora di salvezza. Vediamo nel dettaglio i motivi per cui sono più convenienti (non solo da un punto di vista economico) rispetto anche ai Bed & Breakfast:

1) Contrariamente a ciò che si potrebbe immaginare dal nome, negli ostelli della gioventù non vige un limite di età oltre il quale non si è accettati.

2) Sono molto ben diffusi e li si trova anche in posti dove non ce li saremmo mai aspettati. C'è un ottimo database con motore di ricerca (e la possibilità di fare delle prenotazioni) all'indirizzo web: <http://www.hostels.com/hostel.menu.html>

3) Sono molto più economici dei B&B e la spesa è modulabile a seconda del-

le esigenze. Infatti in molti ostelli si può chiedere di dormire in una stanza doppia piuttosto che in una quadrupla, o nel dormitorio che può partire dai 6 posti per arrivare in alcuni casi ai 20 o anche più.

Non mancano gli ostelli dotati (nelle stanze) di aria condizionata o ventilatori.

4) Sono quasi tutti dotati, oltre che di lavanderia, anche di cucina attrezzata di stoviglie e frigorifero, per cui, comprando i viveri al supermercato o negli alimentari, si ha la possibilità di cucinare in maniera autonoma le pietanze che più ci piacciono, in barba ai vezzi artistici o alle volate di testa degli innumerevoli chef stranieri, pronti a tenderci l'ennesimo agguato culinario nell'ombra della cucina di uno dei tanti ristoranti meritevoli solo della classica X nera.

Ovviamente, dopo aver mangiato è necessario lavare le pentole ed i piatti utilizzati e riporli nelle apposite scansie per renderli disponibili agli altri ospiti.

5) Ci sono molti ambienti in comune, come la zona con i tavoli (o il tavolone) dove si può pranzare, il lounge utilizzabile per una chiacchierata o per la lettura, la sala TV, la zona Internet, etc. In alcuni ostelli è addirittura possibile trovare la piscina e/o il giardino.

Quindi, una vacanza o una RSM in ostello può essere anche un'ottima occasione per fare nuove amicizie.

6) Sono in genere molto puliti e spesso è vietato al loro interno bere alcolici o fumare, per cui sono frequentati da persone alquanto tranquille, disponibili al dialogo, che hanno solo voglia di visitare il luogo e scambiarsi le impressioni di viaggio.

Le cose da non dimenticare sono le seguenti:

- Gli asciugamani non vengono forniti ed è necessario portarseli da casa.

- Anche un piccolo catenaccio ci è molto comodo, perché ci permette di chiudere l'armadietto che in genere ci viene assegnato. Il passaporto con i biglietti aerei, il denaro, e le cose di

valore, si possono quasi sempre depositare alla reception.

- Per chi è abituato a dormire nelle lenzuola di cotone potrebbe essere consigliabile portarsele da casa (o attrezzarsi con un sacco a pelo) perché a volte quelle che ci vengono fornite all'arrivo sono sintetiche.

Pino Valente

Ringraziamo l'amico Pino Valente per le preziosissime notizie forniteci.

c.d.

Una RSM davvero mozzafiato!

Già da un anno, esattamente dall'agosto del 2001, ero a conoscenza di quale sarebbe stata la destinazione per la mia RS mirata del 2002: Kulusuk, Groenlandia. Ho quindi organizzato il viaggio (chiuso con un pacchetto completo di tutto) già dalla fine di aprile, con largo anticipo sul mio compleanno (1 giugno, che quest'anno cadeva di sabato, n.d.r.).

Oltretutto per la prima vol-

ta da quando viaggio per il mio compleanno (questo è il terzo anno) ho trovato un amico disposto a venire con me, la qual cosa mi metteva particolarmente di buon umore, anche se - devo dire - nonostante Maurizio (questo è il nome del mio amico) avesse deciso di aggregarsi all'ultimo momento, è riuscito a concludere il viaggio in quattro e quattr'otto partendo oltretutto dal comodissimo aeroporto di Linate, diversamente da me che invece partivo dal ben più scomodo (per noi milanesi) Malpensa.

Poiché quest'anno rinascevo il 31 maggio (che cadeva di venerdì) alle 17.03 (GMT), avrei dovuto trovarmi a Kulusuk alle 15.00 circa (loro lì sono due ore indietro rispetto a Greenwich). Dal momento che da Reykjavik per la Groenlandia c'è un solo volo al giorno e precisamente alle 09.10 di mattina, ho deciso di partire per l'Islanda il giorno 30 maggio (giovedì), facendo scalo a Londra e arrivando a Reykjavik in serata, da dove la mattina

dopo saremmo poi ripartiti per la Groenlandia appunto alle 09.10, arrivando a destinazione per le ore 09.00 (le famose due ore indietro), in ogni caso con largo anticipo sulle ore 15.00; già...peccato però che le cose non sempre filino per il verso giusto!

Parto quindi la mattina di giovedì 30 maggio da Malpensa, Maurizio invece - come già detto - da Linate, lui avrebbe fatto scalo a Francoforte ed io a Londra, ma in ogni caso siccome saremmo arrivati a Reykjavik l'uno un quarto d'ora dopo dell'altro, eravamo d'accordo che ci si sarebbe aspettati all'aeroporto della capitale islandese per le 15.30 -15.40. Accade invece che il mio aereo sia partito da Linate con tre quarti d'ora di ritardo causato da Alitalia ma di cui non mi viene data alcuna spiegazione e ciò fa capitare il mio arrivo a Londra alle ore 12.05 invece che alle 11.00, così, tra controlli vari e un po' di coda al check-in, quando tocca a me (la mia coincidenza per Reykjavik era

alle ore 13.00) mi dicono che oramai non m'imbarcano più sul volo!!!

Nonostante le mie vibrato proteste (ero comunque in anticipo di mezz'ora sul volo) non ottengo nulla dall'odiosa signorina della compagnia aerea "Air Lingus", se non il solo suggerimento di mettermi in lista d'attesa per l'unico volo successivo per Reykjavik, che era addirittura alle 21.00 (nove ore di attesa a Londra!!!). Così, pur mettendo in conto quell'interminabile attesa non avrei avuto affatto la sicurezza d'imbarcarmi su quel volo che risultava già pieno perché - *dulcis in fundo!* - in quei giorni in Inghilterra si festeggiavano i cinquant'anni di regno di Elisabetta II e gl'inglesi avevano pensato bene di organizzarsi un ponte lungo (non dimentichiamo che stiamo parlando di un giovedì) e prendere d'assalto tutti i voli possibili e immaginabili! Il rischio di rimanere a Londra per quella notte era davvero alto, e - nel caso - la conseguenza gravissima sarebbe stata

quella di perdere (la mattina dopo) l'unico volo che avrebbe potuto portarmi in Groenlandia in tempo utile per la mia RS mirata!!!

A questo punto l'Ascendente Cancro ha lasciato posto al più grintoso segno dei Gemelli, così direttomi a passo di carica al desk dell'Alitalia di Heathrow (l'aeroporto londinese), mi sono inventato di sana pianta che la mattina dopo a Kulusuk mi attendeva una troupe televisiva per girare un documentario sul sole di mezzanotte per la tv italiana (io lavoro in tv come autore) e che se non fossi arrivato a destinazione avrei subito un gravissimo danno economico (la perdita del lavoro) che avrei addebitato totalmente ad Alitalia: l'unica soluzione per me era quella di riuscire assolutamente ad arrivare **in qualsiasi modo** a Reykjavik in serata!!!

A questo punto per mia fortuna mi affidano ad un angelo che di cognome fa Santagostino (un nome un destino!), che si dedica a me con impegno per circa due ore, durante le quali salta

fuori quanto segue: quel giorno, l'unico volo praticabile per me con destinazione Reykjavik, sarebbe partito alle 22.35 da Parigi, ero disposto quindi a volare in Francia? Certo che sì! Acciuffata subito la prenotazione con la compagnia islandese, il problema ora era raggiungere Parigi con il volo delle 16.15, perché - come già detto - tutti i voli erano stracolmi, quindi...lista d'attesa anche su Parigi! Il mio angelo custode volava da uno sportello all'altro, da quello dell'Air France a quello dell'Alitalia, rassicurandomi ed incoraggiandomi, quand'ecco che mi balza il cuore in gola: e il mio bagaglio? Il bagaglio che avevo fatto spedire da Milano a Reykjavik certamente si trovava a Londra in aeroporto ma...dove? Come avrei fatto a partire per Parigi senza il mio bagaglio contenente tra l'altro tutto l'equipaggiamento invernale per la Groenlandia? Oramai mancavano poche decine di minuti al mio eventuale imbarco per Pa-

rigi e nel pieno trambusto di riorganizzarmi questo benedetto arrivo a Reykjavik, non mi ero assolutamente curato di quest'altro problema!! Santagostino, il magico angelo addetto dell'Alitalia, mi suggerisce di far finta di niente, avrebbe pensato lui in prima persona a spedire la mia valigia col famoso volo delle 21.00 da Londra per Reykjavik; io invece me ne sarei andato tranquillo a Parigi e una volta in Islanda, all'aeroporto, avrei trovato il bagagliuccio ad aspettarmi...che fare? Non avevo altra scelta, oramai non c'era davvero più tempo e nel frattempo stavano proprio chiamando il mio nome!!!! Ce l'avevo fatta, stavo per imbarcarmi sul volo per Parigi!!!! Lascio al mio angelo custode il numero del mio telefonino pregandolo e scongiurandolo di chiamarmi appena avesse avuto la matematica certezza che il mio bagaglio fosse al sicuro sul volo per l'Islanda...e così è stato! Arrivo a Parigi alle ore 19.00 e alle 20.50 questa delizia di persona mi

chiama da Londra sul cellulare dicendomi che era tutto a posto e che il mio bagaglio era già sull'aereo per Reykjavik: l'avrei trovato in aeroporto al mio arrivo!

In effetti è andata proprio così; in tutto questo però non sto a descrivere il totale stupore del mio amico Maurizio quando, non vedendomi all'aeroporto di Reykjavik all'ora stabilita, avendomi rintracciato sul cellulare si è sentito dire da me che per riuscire a raggiungerlo entro la notte a Reykjavik stavo cercando addirittura di andare a Parigi! Non ci capiva più nulla, ma non avevo tempo per spiegargli, l'avrei fatto al mio arrivo in hotel, se mai vi fossi arrivato!

Infatti, alla fine, Dio volendo, sono arrivato all'albergo di Reykjavik alle 02.10 del mattino, stanco ma felice al pensiero che la mattina dopo avrei acciuffato il volo per la mia RS mirata...tutto bene quel che finisce bene? Nemmeno per sogno!

A questo punto è opportu-

no fare un salto indietro, e precisamente allo scorso anno, quando Discepolo (il mio super astrologo di fiducia), prospettandomi la mia RS mirata per il 2002, mi disse "Mastrosimone, per ottenere il meglio dalla prossima rivoluzione solare, ossia avere Giove e Venere congiunti al MC, ho dovuto però scaricarle i malefici (Marte e Saturno) in nona casa: si aspetti quindi delle noie proprio dal viaggio che intraprenderà, tipo un febbrone o in ogni caso qualche ostacolo un po' fastidioso...". Rendo abbastanza l'idea??!?!?!?!?!

Torniamo a venerdì 31 maggio e alla nostra faticosa partenza per la meta finale: la Groenlandia! Sveglia alle ore 07.00 e partenza da Reykjavik per Kulusuk alle 09.10, l'aereo però parte con un'ora di ritardo: "Poco male - penso tra me e me - tanto arriveremo comunque per le 10.00 ora locale, più che in tempo per la mia "rinascente astrologica" prevista per le 15.00 circa...". Peccato invece che, una volta

in volo, quasi a mezz'ora dal nostro arrivo in Groenlandia (quindi in pieno volo!), il pilota all'improvviso dia l'annuncio che mai avrei voluto né mi sarei aspettato di sentire! Causa un corto circuito alla torre di controllo dell'aeroporto di Kulusuk, si tornava in Islanda e si sarebbe tentata la partenza il giorno dopo.

Coosaaa?!?!?!? E la mia RS mirata?!? E il mio compleanno astrologico? Per non parlare poi di quanto mi era costato tutto 'sto giochino! Tutto vanificato così???

Questo proprio non me lo meritavo (soprattutto dopo tutti gli sbattimenti di cui sopra!), il morale era completamente a terra ma oramai non potevo certo mettermi a fare una scenata in aria, come quella fatta a Londra in aeroporto! Cosa poteva mai importare alle hostess del mio "documentario"? Non avevo scelta, si tornava in Islanda. Punto e basta.

In tutto questo, secondo me Maurizio non sapeva se sganasciarsi dal ridere

(per lui questa cosa della RS mirata è roba dell'altro mondo) o invece correre in soccorso verso di me, che avevo davvero il morale sotto le scarpe!

Siamo così rientrati a Reykjavik e una volta sbarcati, mentre stiamo per oltrepassare i cancelli, un nuovo colpo di scena! La polizia aeroportuale ci dice di fermarci e di rimanere in attesa perché probabilmente saremmo riusciti a partire di nuovo di lì a mezz'ora! Già...ma a questo punto le mezz'ore diventavano per me importantissime perché nel frattempo si erano fatte le 13.00 (le 11.00 in Groenlandia) e se avessi voluto rispettare i tempi della mia RS mirata non c'era oramai mica più tanto tempo per scherzare...morale della storia: alle 14.30 di Reykjavik (le 12.30 in Groenlandia) siamo finalmente riusciti a ripartire e alle 14.45 ora di Kulusuk, tocavamo terra: ce l'avevamo fatta per un soffio (almeno così spero, se non altro per tutte le peripezie passate per arrivare fin lì!).

Il soggiorno in Groenlandia è stato grazie a Dio piacevolissimo, scandito da giornate meravigliose (temperatura 10° e noi durante il giorno in maniche di camicia!) e da escursioni emozionanti ed indimenticabili. Tra l'altro, il giorno del mio compleanno, sabato 1 giugno, abbiamo incontrato casualmente gli altri unici due italiani presenti nel villaggio in cui ci trovavamo (Ammassalik), che erano lì per girare un film e quando hanno saputo la vera ragione della mia/nostra presenza lì, un po' per simpatia e un po' per spirito "nazionalistico" ci hanno invitato a casa loro per cena e mi hanno festeggiato addirittura con tanto di torta e candelina, il tutto in Groenlandia: semplicemente fantastico! Oltretutto la "coincidenza" sorprendente è che Caterina (una dei due italiani) era perfettamente a conoscenza di questo tipo di pratica astrologica e conosceva bene anche il nome dell'astrologo che mi aveva spedito fin lì: singolare, no?

Dopo i tre giorni nella terra dei ghiacci, come da programma abbiamo passato altri due giorni a Reykjavik, trascorrendo memorabili giornate, poi il rientro in Italia... tutto liscio finalmente? Macché! Marte e Saturno volevano ancora farmi l'ultimo regalo di compleanno e soprattutto volevano ricordarmi con chi avevo a che fare.

Infatti ripartiti da Reykjavik per l'Italia, una volta arrivati a Londra (il solito scalo!), Maurizio ed io scopriamo che il volo che avremmo dovuto prendere per Milano cinque ore dopo, era stato cancellato causa maltempo su Malpensa e che quindi ci avrebbero imbarcati in fretta e furia sul volo precedente, che sarebbe partito di lì a poco (circa 50 minuti); nella concitazione e nella fretta d'imbarcarci in tempo, scopriamo (ce lo dicono gli addetti dell'Alitalia a Londra) che i nostri bagagli, per un errore dell'addetta al check-in dell'aeroporto di Reykjavik, erano stati etichettati in modo sbagliato, nel senso che erano stati

indicati come bagagli in partenza da Milano per Londra (cose da pazzi!!!) ma... niente paura! Li avrebbero etichettati nuovamente loro e imbarcati senza problema. Già! Ma non è stato proprio così! Infatti una volta atterrati a Malpensa, abbiamo scoperto che i nostri bagagli, vuoi per una ragione o per l'altra, erano andati perduti, quindi... denuncia di smarrimento dei bagagli e poi finalmente a casa! Esattamente due giorni dopo il nostro rientro in Italia ci hanno comunque recapitato a domicilio i bagagli "sani e salvi"!

Stefano Mastro Simone,
Milano

Caro Ciro,

ho letto il tuo "Riflessioni su di una possibile riconsiderazione dei parametri di sicurezza nelle RSM", su Ricerca '90 di luglio 2002. Il problema di malattie pesanti, spesso inguaribili e fatali, ci pone sempre davanti alla impotenza della natura umana. Quando sia-

mo certi di aver trovato una valida via d'uscita per evitare un temuto grande ostacolo, qualcosa si mette in mezzo alle ruote con il rischio di spingerci fuori strada o addirittura spaventarci e così farci tornare indietro.

La Rivoluzione Solare Mirata ha messo a nostra disposizione delle grandi possibilità: sta a noi poterle utilizzare, sta a noi valutare se rientrano nella nostra scelta di vita e se tale ricorso integra i mezzi a nostra disposizione per portare avanti il nostro programma di vita.

Noi per raggiungere il traguardo possiamo, come dire, forzare il nostro percorso, anticipando i risultati, saltando alcune tappe e possibili ostacoli, per soddisfare la nostra ansia di raggiungere nel più breve tempo possibile il nostro traguardo, al quale vogliamo sempre dare connotati materiali e ciò, aggiungo, non coincide quasi mai con il vero obiettivo per cui siamo stati creati.

Vogliamo trovare il grande amore, vogliamo trova-

re un giusto e prestigioso ruolo sociale, vogliamo sempre vivere in buona salute. E per soddisfare questi desideri, molto spesso la stragrande maggioranza fa di tutto. Vuole trovare sempre il mezzo ottimale che gli possa garantire il raggiungimento e la conquista di queste ambite mete.

Ovviamente il ricorso alle Rivoluzioni Solari Mirate rientra tra queste possibilità, se il nostro obiettivo è fissato nel tempo, ad esempio l'incontro auspicato con l'amore, quel posto ambito nel lavoro, la possibilità di evitare un preannunciato infortunio da incidente stradale, un intervento chirurgico anche serio. Ma quando si tratta di una patologia la cui origine è incerta, una patologia impegnativa che ha un decorso di anni, un tumore maligno, che cosa bisogna fare?

In diverse circostanze sono giunto alla conclusione che malattie che hanno una lunga incubazione possono sfuggire alla R.S.M., soprattutto se detta incu-

bazione dura dieci, venti o forse anche più anni.

Inoltre non è da trascurare la possibilità che il "male" possa essere trasmesso da genitori malati, nel periodo di nascita del soggetto. Quindi limitare l'uso del nostro bagaglio astrologico alle R.S.M. potrebbe non bastare più per "sfuggire" alle malattie cosiddette gravi.

La mia esperienza astrologica ha portato a rivalutare moltissimo le progressioni secondarie che, come più volte espresso nei miei interventi, a mio parere ci permettono di seguire lo svolgimento della nostra vita, soprattutto per quello che concerne le malattie gravi.

Quindi tema natale + progressioni secondarie + rivoluzione solare, e, quando occorre, la rivoluzione solare mirata. Inoltre potrebbe essere interessante passare dalle carte progressive a quelle corrispondenti astro - geografiche per analizzare il movimento dei pianeti dalla nascita in poi e costatare quali siano, in quel momento, le

aree geografiche a rischio. Non credo sia prudente saltare il gradino della progressione secondaria il cui procedere ci può segnalare con congruo anticipo l'appuntamento con un evento importante, compresa la malattia grave, dandoci così il tempo necessario per la prevenzione diagnostica e quando l'appuntamento si fa più prossimo ricorrere alla rivoluzione solare mirata per limitare i temuti danni.

Potrebbe essere una strada possibile, a sostegno delle R.S.M.

Vorrei concludere manifestando tuttavia la tesi che la vita è un'esperienza produttiva anche quando non ce ne rendiamo conto e che se sul nostro tragitto ci sono ostacoli molto impegnativi è legittimo fare di tutto per evitarli se è possibile, ma se non fosse possibile ci dovremmo impegnare per creare tutte le condizioni per presentarsi all'appuntamento certi di aver fatto di tutto per mettere il male in un angolo. E la soddisfazione della vittoria potrebbe essere di

gran lunga più grande, tanto da porre le altre cose, che ci hanno impegnato per lungo tempo (soldi, carriera, ecc.), in un secondo piano.

Antonio Adriani

Dear Ciro Discepolo,

I am a Swiss physicist. A bit more than a month ago, I have published a document which also contains a simple model of astrology, which is based largely on ancient greek philosophy, mostly the philosophy of Aristotle. The model reproduces many aspects of psychological astrology (Liz Greene, etc.) quite well, and also fits the content of many greek myths very well. Since the model is very simple and makes very specific predictions, it is a good candidate for experiments that experimentally test astrology in an exact, quantitative way. I have no ambitions to do so myself, so the stage is open for everybody who is interested to

do so. Of course, I am open to discussing the model or some aspects of testing it, if desired.

Good luck and best wishes in any case,

Alain Stalder

*Web site with the document:
h t t p : / /
www.exactphilosophy.net*

Beh, debbo ringraziarla per il bel viaggio: fino in siberia non ci ero mai stato ma ho conosciuto persone piacevoli e visto posti bellissimi dal punto di vista naturale. Non credevo che questo pianeta, pur nella bruttura che alcuni uomini hanno saputo creare, ospitasse posti ancora così belli e incontaminati. Signor Discepolo continui nella sua opera e istruisca, crei una scuola perché le sue idee non sono banali, ma semplicemente chi ri-

mane chiuso o chi vuole rimanere chiuso nel proprio positivismo non ha occhi per vedere la realtà di questo mondo, sottile, indagabile e soprattutto in comunione con tutte le energie che ci circondano. Chi crede che siamo isolati sbaglia perché non vede al di là del proprio naso.

Ci sentiremo il prossimo anno per un'altra eventuale, se necessità ci sarà, rivoluzione solare mirata. Continui, continui, i più sinceri e di cuore auguri di buone cose.

Lettera firmata, Torino

Errata corrige

Caro Ciro, dimenticavo di dirti che circa l'errore rilevato dall'attento Lettore in merito all'ora di nascita di T. Brahe, senza scomodare Barbault, basandomi sul grafico da lui riportato nel suo articolo ho ricavato che l'illustre astronomo danese è nato il 14/12 (qui stava il refuso in quanto l'articolo francese riportava 24!?) 1546 alle ore 10.45.

Tutto torna anche il benedetto Sole in X casa.

*Un abbraccio,
Andrea Rossetti*

Bilancio della Rivoluzione Solare Mirata giugno 2001/2002 (a Tokyo).

Sole e Giove congiunti al Medio Cielo di RSM e Venere in ottava Casa di RSM.

- In data 24-09-2001 presento la domanda per partecipare alla selezione del "Progetto IN" cioè un corso di alfabetizzazione informatica e linguistica realizzato da Italia Lavoro che ha come fine quello di aumentare l'occupabilità dei giovani.

Il 19-10-2001 chiedo all'ufficio predisposto la lista della selezione ed il mio nome risulta inserito!

Al di là dell'effettivo valore del corso e dei benefici concreti che potrà darmi (in tutta sincerità credo siano minimi perché la preparazione prevista è

limitata alla conoscenza del Pacchetto Office e della lingua inglese ad un livello elementare), voglio sottolineare il fatto che, per i partecipanti del corso, era previsto, per la modica cifra di 190.000 £, un computer del valore di circa 1.800.000 £ !!! Il bello è che avevo espresso il desiderio di acquistarne uno nuovo appena avessi avuto dei soldi in quanto in famiglia utilizzavamo un vecchio computer di limitate caratteristiche e non di mia esclusiva proprietà; È arrivato, quindi, inaspettatamente, "dal Cielo", un Duron 1100GH, con 40 Giga di Hard Disk e 248 Mega di Ram!!!

- Marzo 2002: vengo convocato per un Corso EDP cui feci richiesta tempo fa, ma mi vedo costretto a rinunciare per cause esterne contingenti; il 19 aprile, decido di andare a parlare con il direttore dell'Ente Regione (sede dei corsi, tra i quali il corso EDP precedentemente rifiutato) con la speranza di poter essere integrato nel corso EDP

sopra menzionato (avendo nel frattempo risolto gli impedimenti legati al mio iniziale rifiuto); ma, la mancata presentazione nel giorno della convocazione, mi aveva precluso ogni possibile reinserimento; il direttore, però, mi consiglia di frequentare, in alternativa, un corso CNC, iniziato da un mese e mezzo, ma con ancora dei posti disponibili. Accetto entusiasta la proposta del direttore (Asc. di RSM in 11 Casa radix?) ed inizio il mattino stesso! È questo un corso di 800 ore, al fine del quale, verrà sostenuto un esame finale con rilascio di attestato e la qualifica di "Tecnico Programmatore di Macchine Utensili a Controllo Numerico Computorizzato": da sottolineare il fatto che questo corso è nato dalla richiesta di numerose aziende che hanno effettivo e imminente bisogno di operai specializzati CNC, per cui la possibilità di trovare, a fine corso, un posto, è concretamente alta!!! (a detta del direttore dell'Ente e dei nostri docenti il posto è assicurato).

È bene evidenziare il fatto che, proprio negli ultimi mesi, stava crescendo in me, il senso di frustrazione e di disorientamento dovuti appunto alla mancanza di una occupazione stabile e, questa condizione precaria, stava diventando insostenibile: la speranza di trovare un impiego mi sembrava sempre più lontana e improbabile; l'unica possibilità veniva dalla ditta di mio fratello dove sarei potuto entrare a lavorare appena possibile, ma, anche questa soluzione, mi sarebbe pesata oltremodo, perché avrebbe risvegliato, ed aumentato, quel senso di incapacità e di inconcludenza che sentivo in me. In considerazione di ciò, l'esser riuscito a dare una svolta o, per lo meno, una direzione alla mia vita, senza l'aiuto o la raccomandazione di nessuno (escludendo il preziosissimo consiglio di **Ciro Discepolo** riguardo la località in cui trascorrere il compleanno mirato), è, per me, un risultato decisamente considerevole, che mi ha momentaneamente, e spe-

ro definitivamente, sollevato da uno stato di ansia, confusione e di scarsa autostima che stava maturando con gli anni! **È COME SE LA RSM AVESSE ESAUDITO DUE MIEI DESIDERI, SEMBRA INCREDIBILE!!!**

- Sono anche riuscito ad affrancarmi da due situazioni di piccola entità, che non ero riuscito a sistemare prima del compleanno mirato.

Ascendente di RSM in XI Casa radicale

- Con la frequentazione del corso CNC ho impresso una direzione diversa alla mia vita e ho conosciuto diversi miei coetanei con i quali mi ritrovo a discutere di svariati argomenti e con i quali condivido le stesse speranze e lo stesso obiettivo: completare con successo il corso.

- Decesso improvviso del padre di mio cognato.

Marte e Plutone in terza di RSM

- Nel 2000 frequentai un corso a pagamento di computer, per conseguire la patente europea e, in data aprile 2002, telefono per la 4 volta per sapere la data degli ultimi due esami, cioè i programmi "Access" e "Internet" che avrei dovuto dare da alcuni mesi ma che per inspiegabili rinvii da parte loro non potetti dare. La segretaria mi risponde che lei non fa più parte dell'organico e, morale della favola, vengo a sapere che la Campus (nome della scuola privata presso cui frequentai il corso) era fallita: esterno alla segretaria tutto il mio sdegno per il comportamento scorretto dimostratommi (perché continuava a prendermi in giro con discorsi campati in aria) e telefono il mattino stesso al centro direzionale di Ancona dal quale, dopo una intensa discussione, ottengo una soluzione: mi spediscono il patentino europeo con gli esami precedentemente su-

perati e mi allegano tutti gli indirizzi delle sedi abilitate, presso la mia città, a dare gli esami mancanti.

~~Effettuato diverse riparazioni all'auto.~~

~~Ripresa degli studi dovuti alla frequentazione dei corsi sopra citati.~~

~~UN GRAZIE DI CUORE.~~

~~**Cordialmente,**
Daniilo Narcisi
Teramo
Nato a Teramo il 14/6/70,
alle 16.52~~

nuta, come da te suggerito con precisione, sull'isola di Wallis, WLS, nel Pacifico meridionale. La mia testimonianza, e la volontaria solidarietà, si riferisce in particolare ad eventi che è difficile non ricondurre alla presenza del suo Marte in nona Casa di Rivoluzione al momento del return.

Il viaggio in verità è cominciato bene, prima tappa ad Auckland in Nuova Zelanda, volo con scalo a Bangkok e a Sydney. Qui trascorriamo ore veramente piacevoli, respiriamo da vicino l'aria dell'America's Cup, mangiamo benissimo, ci rilassiamo. Non eravamo infatti ancora in quello che tu definisci nei tuoi scritti il "terreno minato", quel piccolo inferno che attende chi si fa sorprendere lontano da Casa dopo essersi beccato nel nono campo (e non solo in quello....) il pianeta igneo dopo il compleanno. Ma torniamo a noi. Giungiamo per il

zione per le nuove località rese più vicine dall'opera solerte e paziente di Luigi Galli e tua. L'albergo è modestissimo ma pulito, il proprietario è un francese affabile e cordiale, tormentato dal solo dubbio del motivo del nostro viaggio. La mattina, fatta colazione (no comment), un brindisi a mezzogiorno con un po' di whisky (!!!) per festeggiare il fatidico momento. Il tempo cambia subito. Una pioggia incredibilmente fitta ed un vento ululante. Quattro giorni di bufera ininterrotta. Bisogna difendersi dalle zanzare, e dalla dengue, malattia che pare trasmettano. Manca l'acqua calda, dal momento che le celle sono fuori uso. La televisione idem, solo le missioni cattoliche, le strutture più moderne in un paese di capanne, hanno apparecchi in grado di ricevere qualcosa. Il nostro ospite francese ha per noi sempre uno sguardo di misericordia, e ci rassicura

almeno sul fatto che sull'isola ormai non ci sono più cannibali, anche se ci mostra dove e come si cucinavano gli ospiti. Chiusi in camera sogniamo il momento di partire: le tre notti non passano mai. E infine il giorno agognato arriva. Il volo è previsto nel pomeriggio, ma già alle sette del mattino, dopo colazione, vogliamo saldare il conto. Ma, amara sorpresa, risultano inagibili tutte le carte di credito di entrambi! Il patron non può crederci e scommette sulla nostra cattiva stella. Racimolati tutti i contanti, promettiamo di pagare il resto a Noumea, in Nuova Caledonia, dal momento che per ventura il nostro ospite condividerà con noi la prima tappa del nostro viaggio di ritorno. Guardati a vista andiamo nel cosiddetto aeroporto, ed anche sull'aereo pieno di indigeni a piedi nudi e con il pareo, il nostro amico ci è affettuosamente vicino. Arrivati a Noumea cerchiamo di saldare il nostro debito. Tutte le carte funzionano, ci viene spiegato che un incon-

veniente tecnico aveva impedito la transazione. Semmai il problema era un altro. In Nuova Caledonia avevamo forti limitazioni per l'anticipo di contante. Nuova colletta stavolta con le carte di credito e possiamo vedere il sorriso del nostro creditore. Abbiamo una notte da passare in albergo (50 km dall'aerostazione). O meglio poche ore di sonno dal momento che l'aereo parte alle sette del mattino. Il bus che viene a prenderci alle tre per il trasferimento ha però un problema: ha venduto più biglietti dei posti disponibili. Da bravi turisti ci stratifichiamo letteralmente con le valige. In aeroporto poi l'addetta al check-in è una novellina e ci vogliono trenta minuti per riuscire a capire dove mandare il bagaglio. Ma arriviamo ad Auckland, al banco transiti. In fila ecco prima di noi una simpatica vecchietta coreana che tira fuori 142 biglietti ed altrettanti passaporti. Ci vogliono 54 minuti perché venga il nostro turno: gli altri terminali oltrretutto sono bloccati, si

scusa una mortificata impiegata. L'aereo per Sydney ha un'ora di ritardo. E quindi giunti a Bangkok perdiamo la coincidenza per Roma. Degli educatissimi funzionari thailandesi ci "riproteggono" (ne abbiamo bisogno!) su un altro volo che parte in nottata per Londra, ma non prima di sottoporci ad un controllo straordinario ordinato dal governo inglese per timore di attentati nel Regno Unito. Quindi 12 ore di volo fino a Londra. Anche qui simpatici imprevisti. Non abbiamo alcun biglietto, infatti, per Roma, ma solo una nota battuta a macchina da consegnare all'ufficio della Thai Airways che però è chiuso. Di corsa quindi e poi con un pullman dal Terminal 3 (arriivi internazionali) al Terminal 1 (partenze europee). Ci aiutano pietosamente al banco dell'Air Canada grazie alla selva di tessere frequent flyer che abbiamo accumulato in tanti "return" astrologici mirati. Rimediamo quindi le carte d'imbarco alla British Airways mentre il no-

stro volo è già in partenza. Riusciamo ad imbarcarci per miracolo, Papà è anche vittima di una crisi d'asma risolta con l'aiuto di un aerosol, anche se il nostro aspetto fa giustamente sorridere il personale di scalo. Arrivati a Roma abbiamo provato quello che gli Ebrei hanno provato approdando in Israele dopo l'esodo. Ovviamente i bagagli (poteva mai essere il contrario?) erano andati persi. Complice la gentilezza dell'addetto Lost & Found li abbiamo rintracciati sul terminale e sono arrivati con un volo quattro ore più tardi. Arrivati a Casa a Napoli (guidando con infinita prudenza), abbiamo, credo, baciato il terreno.

Io mi chiedo: e se ci restavamo secchi? Chissà se quanto è successo vale ad alleviare i miei transiti in nona Casa non proprio benefici

Un caro abbraccio

Vincenzo

Ho voluto concedere, in questo numero, un ampio spazio alla voce dei Lettori, a qualcuno tra i tanti che ogni anno partono, con gioia o con preoccupazione, per quell'appuntamento importantissimo secondo il parere di alcuni di noi: il viaggio del compleanno. Avete letto di disavventure incredibili, come quelle capitate al simpaticissimo Stefano Mastrosimone o ai miei carissimi amici Vincenzo e Pepino, ma avete letto anche dei magnifici risultati ottenuti dagli altri ospiti dell'odierna rubrica.

Allora vorrei aggiungere, come piccolo contributo a questa serie di esperienze, anche il breve racconto della mia disavventura targata 2002.

Come quasi tutti sanno, è mia ferma intenzione, ogni volta che posso, piazzare i "malefici" nella terza e nella nona di Rivoluzione solare, nonostante la terza sia fondamentale per il mio lavoro. Sono anni, pertanto, che nella mia RSM campeggiano Marte, Saturno e altri tipi simili lungo l'asse citato, con la conseguenza ovvia

(solo un cieco o una persona in cattiva fede lo negherebbero) che i miei viaggi sono abbastanza disastrosi. Ma pensate che questo mi faccia cambiare idea su tale punto? Neanche per sogno. Lo scorso luglio, il 16 per l'esattezza, mi trovavo all'aeroporto di Pechino per imbarcarmi sul volo diretto a Baotou, Mongolia cinese. Quel giorno avevo un po' di febbre (erano almeno quindici anni che non mi veniva). In più ero disturbato da una forte acidità di stomaco e, proprio lì in aeroporto, mi era sopraggiunta una congiuntivite acuta di carattere certamente infettivo. Mia moglie che era con me mi invitava a tornare al nostro albergo di Pechino e a rinunciare a un tal viaggio avventuroso. Io le risposi: "E tu vorresti che proprio io, che sprono le persone a partire anche con quaranta di febbre, rinunci al viaggio di compleanno per dei problemi del tutto risolvibili?". Fu così che, convinta o no, mi seguì e c'imbarcammo. Eravamo ancora nella RSM precedente, ma sia quella che la successiva, avevano entram-

be le suddette posizioni ostili in nona. Al controllo della polizia aeroportuale mi tennero fermo un buon quarto d'ora per esaminare due bottiglie di acqua Evian che mi portavo da Pechino fino alla capitale della Mongolia cinese: le guardavano con attenzione, anche controluce; le rigiravano più volte, le facevano ripassare sotto il metal detector, controllavano che il tappo fosse sigillato; le schiacciavano ai lati per vedere se si formava gas all'interno. Alla fine, pur non riuscendosi a spiegare l'arcano, mi lasciarono passare. In effetti l' "arcano" era assai più semplice di quanto credessero: avevo già deciso, in mancanza di farmacie nel luogo dove mi stavo recando, di attuare un digiuno assoluto e salvifico di almeno tre giorni, con assunzione soltanto di poche gocce d'acqua buona ogni tot ore (li vendono dell'acqua in bottiglia che chiamano potabilizzata: costa come il vino ma è peggio del petrolio). Arriviamo, così, intorno alle 23 a Baotou. Con buon senso di previdenza, mi ero fat-

to scrivere, sin dall'inizio del viaggio, il nome dell'hotel di Baotou in caratteri cinesi, pensando – ed era proprio così – che nessun tassista sarebbe stato in grado di decifrare i caratteri occidentali. Mostrato il biglietto, vedemmo alcuni di loro discutere concitatamente e poi uno ci scelse e ci fece salire sulla sua "limousine": non è per una questione classista, ma odio andare in Oriente perché spessissimo l'igiene è un optional del tutto assoluto. La carretta su cui eravamo puzzava tremendamente di fumo e i continui terribili colpi di tosse dell'autista non ci aiutavano a rassicurarci.

In pochi minuti giungemmo alla città (o almeno così ci sembrò) e proseguimmo a razzo per una strada buia di campagna dove non incrociammo nessuna vettura. Dopo quaranta minuti di corsa nella campagna nera e deserta, un cero che di inquietudine ci prese e avremmo voluto esternare le nostre preoccupazioni (e forse qualcosa di più), ma ogni possibilità di dialogo, non conoscendo noi il dialetto

mongolo, ci era preclusa. Finalmente ci apparve una cattedrale nel deserto: il nostro albergo, lussuosissimo e finito di costruire, probabilmente, il giorno prima. Tutt'intorno vi erano decine di cantieri con altrettanti grattacieli in costruzione e con squadre di operai che si alternavano, in tre turni, nelle ventiquattro ore. Questa impressione di tempo che manca, di dover correre a tutto vapore, ci ha accompagnati per molti luoghi della Cina visitati tra aprile e luglio.

Una volta nell'hotel tentammo, inutilmente, di stabilire un contatto con il personale: dalle dieci ragazze, circa, della reception fino al direttore, nessuno parlava una parola di inglese. Ovvero: loro credevano di parlarlo, ma il loro inglese somigliava al mio arabo.

Ci occorrevo delle forbicine e provammo per la via più semplice: "Scissors". Niente. Allora, memori dell'esperienza di Totò e Pepino a Milano, iniziammo a produrci in varie imitazioni delle azioni che più frequentemente sono associate al-

l'uso delle forbici: intorno a noi osservavamo solo sguardi interrogativi e anche un po' inquieti. Imitammo il taglio della carta e di molte altre cose. Nulla. Quando, invece, provai a imitare il taglio delle unghie della mano, udii un unico lungo "Uhhhh!!!!": avevano compreso e ci portarono un tagliaunghie.

Chiedemmo di cenare (per mia moglie), ma non se ne parlava neanche. Non so come ci mettemmo in diretta esplorazione dell'albergo e al decimo piano, o giù di lì, trovammo una faraonica discoteca con piscina e molte bellissime ragazze all'ingresso con la versione mongola dei nostri "gorilla". Volendo chiedere alle ragazze se lì si poteva mangiare, feci il gesto del pugno chiuso a punta che entra nella bocca e solo dopo mi resi conto dell'estrema pericolosità dello stesso.

Lasciammo perdere e ce ne andammo in camera. Qui ci fu la cosa più atroce. Le pareti della stanza, finite di verniciare quel giorno stesso o il giorno prima, emettevano un odore terribile di

vernice cancerogena (certamente). L'alternativa di aprire la finestra era sconsigliabile per due ragioni: fuori c'erano quaranta gradi di temperatura e, in quei giorni, anche un'invasione storica di cavallette.

Così, come potete immaginare, trascorse quella prima notte in Mongolia. Il giorno dopo mi diedi da fare per cercare una farmacia e/o un presidio ospedaliero e dopo moltissimi tentativi ne trovai uno, ma di farmaci occidentali non se ne parlava proprio ed io non ero in vena di fare esperimenti. Così mandai un e-mail a Luigi Galli e lo pregai di cercare in rete una farmacia internazionale per quando sarei tornato a Pechino.

L'unica parentesi piacevole di quel viaggio fu quando una delle ragazze della reception mi chiese in un inglese-mongolo: "You brestday?". E io: Excuse me. I don't understand. What is brestday?". In effetti la traduzione letterale di brestday dovrebbe essere giorno-seno o giornopetto. Mia moglie, che ha Mercurio dominante all'Ascendente, invece, capì

subito: "Guarda che la ragazza, probabilmente, avrà letto il tuo passaporto e si sarà accorta che oggi è il tuo compleanno". "Oh, yes – risposi io – today is my birthday! Thank you very much".

Di lì a poco sentimmo suonare il campanello della stanza e ci vedemmo recapitare, da una piccola delegazione di quelle ragazze, una buonissima torta (che io non assaggiai neanche) con le candeline e un biglietto del direttore su cui si scorgevano tracce di sudore: poverino, penso che diede fondo a tutte le sue riserve per scrivere qualche parola in inglese in cui si diceva onorato di ospitarmi nel suo albergo e... La sera, al ristorante (solo per mia moglie), ci fecero sedere davanti all'orchestrina e suonarono "Happy birthday". Poi si spinsero troppo oltre e mi chiesero una canzone a piacere: tentai con Strangers in the night (per non metterli in difficoltà), ma per loro era arabo.

Le due ciliegine finali di quel viaggio all'inferno furono il blocco della mia carta di cre-

dito (a titolo precauzionale da parte dell'albergo di Baotou) e il fatto che, sul volo di ritorno Pechino-Francoforte-Monaco-Napoli, il comandante della Lufthansa, quando volavamo ormai da diverse ore e ci trovavamo dalle parti di Ekaterinburg, in Siberia, ci avvertì che un passeggero aveva avuto un infarto e stavamo tornando a Pechino. Il volo durò sedici ore anziché nove.

Tuttavia vorrei dire che, al di là dei precisi vantaggi che mi attendo da questa come dalle altre RSM, e nonostante la permanenza da brivido, avevo comunque riportato anche una bella esperienza di vita conoscendo persone semplicissime, gentili e ospitali al massimo.

Ma soprattutto – e questo è il dato comune di tutti quelli che partono – io ero e sono convinto di avere fatto qualcosa di positivo per me stesso: un atto preciso di volontà che va contro la passività immotivata con cui molti si avviano al proprio olocausto.

Oggi, come sempre, non voglio convincere nessuno, su tale argomento, ma dirò,

insieme a questi compagni di avventura: “Almeno ci abbiamo provato!”.

c.d.

A CHE ORA SARÀ IL MIO PROSSIMO COMPLEANNO?

Pensate che sia un calcolo facile quello dell'ora del compleanno da trascorrere in un certo luogo? In effetti non lo è per nulla perché occorre tenere conto di una serie di fattori, non ultimo le leggi che spesso cambiano ogni anno, per un determinato paese, e che modificano la situazione del fuso orario o del periodo in cui ci sarà l'ora legale estiva durante l'anno. Potendo noi disporre di un potentissimo database di tre milioni di città, con i relativi regimi orari, abbiamo pensato di offrirvi questa nuova pagina, fruibile gratuitamente nel nostro sito, all'indirizzo: <http://www.cirodiscepolo.it/oroscopi/rsmirata.asp>. La realizzazione tecnica è di Luigi Miele.

c.d.

